Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Libia, chiuso anche l’ultimo aeroporto di Tripoli dopo raid. Brexit, Comuni approvano legge su rinvio uscita**

**Brexit. Anche Comuni approvano legge su rinvio uscita**

Anche la Camera dei Comuni, dopo quella dei Lord, ha approvato la legge che obbliga la premier Theresa May a chiedere un rinvio della Brexit oltre il 12 aprile, data in cui dovrebbe scattare l’uscita di Londra dall’Ue senza accordi. Lo riferiscono i media britannici. Inoltre, il Parlamento – la regina Elisabetta dovrebbe firmarla nelle prossime ore – ha ora il potere di fare cambiamenti legalmente vincolanti – come quello sulla durata del rinvio – alla richiesta della premier all’Ue, che al momento dovrebbe puntare al 30 giugno.

**Libia. Chiuso anche l’ultimo aeroporto di Tripoli dopo raid**

L’aeroporto di Mitiga, finora l’unico nella capitale ancora funzionante, è stato chiuso dopo un raid aereo. Il bombardamento avrebbe preso di mira le piste ma non avrebbe provocato vittime. Il premier libico Fayez al-Sarraj, nell’incontro con l’ambasciatore d’Italia in Libia, Giuseppe Buccino, ha sostenuto che “le forze militari libiche sono in grado di vincere l’aggressore e tutti coloro che cercano di destabilizzare e terrorizzare i civili”. Dall’Ue l’invito alle parti ad una tregua umanitaria, come raccomandato dall’Onu, “a evitare qualsiasi ulteriore escalation militare e a tornare al tavolo del negoziato”, così l’Alto rappresentante dell’Ue Federica Mogherini al termine del Consiglio Ue affari esteri. È di almeno 32 morti e 50 feriti il bilancio parziale dell’offensiva. Sono “circa 2.000” gli sfollati per gli scontri armati, nella Libia occidentale, “dove la situazione resta fluida e imprevedibile”.

**Caso Cucchi. Schiaffi e calci in faccia, l’Arma dei carabinieri potrebbe costituirsi parte civile**

“Chi sbaglia paga, anche se indossa una divisa, ma non accetto che l’errore di pochi comporti accuse o sospetti su tutti coloro che ci difendono: sempre dalla parte delle Forze dell’ordine”. Lo ha detto il ministro dell’Interno, Matteo Salvini, a proposito del caso Cucchi. Il processo entra nel vivo con l’interrogatorio davanti alla Corte d’Assise del superteste Francesco Tedesco, il carabiniere imputato di omicidio preterintenzionale. Nella sua testimonianza, il carabiniere parla di schiaffi e calci in faccia inferti da Alessio Di Bernardo, altro carabiniere imputato. Intanto, il comandante generale dei Carabinieri, Giovanni Nistri, in una lettera inviata alla sorella di Cucchi, Ilaria, parla anche della possibilità che l’Arma si costituisca parte civile, in un eventuale processo per depistaggio.

**Reddito di cittadinanza. 806mila domande. Quasi una su tre da Sicilia e Campania**

Sono 806.878 le domande di reddito di cittadinanza arrivate all’Inps che le ha caricate sulla propria piattaforma con una prevalenza di donne (54%). Le domanda sono arrivate soprattutto da Campania (137.000) e Sicilia (128.000) che insieme raggiungono il 32% del totale. I dati arrivano dal ministero del Lavoro. La percentuale maggiore è nella fascia d’età tra 45 e 67 anni (61%) seguiti da coloro che hanno un’età compresa tra i 25 e i 40 anni (quasi il 23%).

**Elezioni in Israele. La sfida fra Benjamin Netanyahu e Benny Gantz**

Benjamin Netanyahu contro Benny Gantz: è la sfida principale di oggi, martedì 9 aprile, quando più di sei milioni di israeliani saranno chiamati al voto per eleggere il nuovo primo ministro. Israele dovrà decidere dunque se concedere il quinto mandato al premier in carica dal 2009, leader del Likud, o affidarsi all’ex capo di Stato maggiore Gantz, che si presenta con un nuovo partito: il Blu e Bianco. Secondo gli ultimi sondaggi, la maggior parte degli israeliani, tra il 52 e il 58%, sarebbero convinti che sarà di nuovo Bibi Netanyahu a guidare il governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**In Italia ancora 25mila rom nei campi. Dopo Torre Maura si temono “focolai di pogrom”**

Patrizia Caiffa

“Negli ultimi anni c’è stata una graduale contrazione numerica della presenza dei rom dovuta al ritorno in patria volontario di numerose famiglie o a causa del mutato clima politico” e un aumento degli sgomberi forzati: sono stati 195 nel 2018 (di cui 40 a Roma) e già 20 nei primi tre mesi del 2019 solo a Roma: è quanto emerge dal rapporto “I margini del margine” curato dall’Associazione 21 luglio e presentato al Senato e alla Camera dei deputati insieme ad Amnesty international, in occasione della Giornata internazionale per i diritti dei rom

In Italia sono circa 25mila le persone rom che vivono in baraccopoli istituzionali e in baraccopoli informali, pari allo 0,04% della popolazione italiana. Gli insediamenti formali sono 127, presenti in 74 Comuni. Al loro interno vivono circa 15 mila persone, più della metà sono minori, circa il 45% ha la cittadinanza italiana. A Roma, alla fine del 2018 risultavano 6.030 rom e sinti in emergenza abitativa, pari allo 0,20% della popolazione romana. Negli insediamenti informali – solo a Roma se ne contano quasi 300 – vivono 1.300 rom e 10.000 cittadini rumeni e, in minima parte, bulgari. “Negli ultimi anni c’è stata una graduale contrazione numerica dovuta al ritorno in patria volontario di numerose famiglie o a causa del mutato clima politico” e un aumento degli sgomberi forzati: sono stati 195 nel 2018 (di cui 40 a Roma) e già 20 nei primi tre mesi del 2019 solo a Roma: è quanto emerge dal rapporto “I margini del margine” curato dall’Associazione 21 luglio. Il rapporto è stato presentato oggi sia al Senato, sia in una conferenza stampa alla Camera dei deputati insieme ad Amnesty international, in occasione della Giornata internazionale per i diritti dei rom. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha anche conferito una medaglia all’associazione per la stesura del rapporto, che spetterebbe invece alle istituzioni. Nonostante nel 2012 l’Italia abbia stilato una Strategia nazionale per l’inclusione dei rom, “ad oggi quasi totalmente inapplicata”, si continua in “una gestione emergenziale e securitaria della questione”. Nel 2018 l’Osservatorio 21 luglio ha anche registrato un totale di 125 episodi di discorsi d’odio nei confronti di rom e sinti, di cui 38 di una certa gravità. “Dopo Torre Maura – denuncia l’Associazione 21 luglio si temono in Italia focolai di pogrom contro i rom”.

Amnesty, un ricorso all’Europa per la situazione abitativa. Amnesty international ha presentato un ricorso al Comitato europeo dei diritti sociali per denunciare lo “scandalo della situazione abitativa dei rom in Italia”. “L’Italia sta violando diversi articoli della Carta sociale europea – ha denunciato Elisa De Pieri, ricercatrice di Amnesty -, per i diffusi sgomberi forzati, il continuo uso di campi segregati con condizioni abitative al di sotto degli standard ed il mancato accesso secondo criteri di uguaglianza all’edilizia sociale. E’ sconcertante come tutte le autorità concordino sul superamento dei campi ma nessuno è in grado di trovare soluzioni, se non l’ennesimo campo segregato”.

Roma, “Torre Maura è un precedente molto pericoloso”. “Temiamo che quanto accaduto a Torre Maura possa rappresentare un precedente estremamente pericoloso: è stata tollerata una manifestazione con esponenti di estrema destra, che per due giorni hanno lanciato frasi razziste e minacce.

Una scintilla fa prestissimo a propagarsi e a diventare un focolaio. L’episodio di stamattina a Casal Bruciato lo dimostra.

Il linguaggio politico diventa poi benzina sparsa che rischia di diventare un incendio”. Lo ha affermato Carlo Stasolla, presidente dell’Associazione 21 luglio, che si è detto preoccupato della possibilità che il governo invochi una “emergenza nomadi”: “Dichiarare una emergenza vuol dire considerare i rom pericolosi quanto una catastrofe naturale. Tecnicamente implica lo stanziamento di tanti soldi, la nomina di un Commissario straordinario e la possibilità di operare in deroga alle leggi, in un sistema amministrativo altamente lesivo dei diritti umani. Si sta già ricreando lo stesso clima: il ministro dell’interno ha annunciato di voler inviato 39 militari a Roma per la sorveglianza dei campi. Alcuni militari sono già nei campi di via Salviati, Castel romano e Salone”. Preoccupano anche gli effetti del decreto sicurezza e immigrazione: “Con l’abolizione del permesso umanitario entro il 2020 un migliaio di rom provenienti dalla ex-Jugoslavia si ritroveranno in situazione di irregolarità”. Riguardo ai fatti di Torre Maura il deputato Riccardo Magi ha poi denunciato la necessità “di fare chiarezza sulla pessima gestione dell’ordine pubblico. Di solito le questure sono molto attente e caute a non creare criticità in occasione di manifestazioni: stavolta abbiamo visto esponenti politici gridare minacce ai bambini rom e modi violenti sotto gli occhi delle forze dell’ordine. Questo non è ammissibile e crea uno squilibrio in un Paese democratico. Le minacce per legge devono essere perseguite”.

Superare i campi è possibile. Alcune amministrazioni comunali italiane stanno invece dimostrando che favorire l’inclusione dei rom è possibile.

A Sesto Fiorentino, a Lamezia Terme, a Palermo e Moncalieri ci sono già esperienze di superamento dei campi.

“Ci siamo occupati di una quarantina di persone rom tenendo a mente due principi: la dignità della persona e la legalità – ha spiegato al Sir Silvia De Crescenzo, assessore alle politiche sociali del Comune di Moncalieri, 60mila abitanti vicino a Torino -. In questo modo si può vincere una battaglia che sembrava impossibile. Abbiamo realizzato un’area attrezzata in cui hanno vissuto per un anno le persone con un titolo di soggiorno regolare. Abbiamo profilato gli anziani, i disabili, i bambini, le famiglie con adulti in difficoltà. Ciascuno ha potuto mettere in campo le proprie fragilità o potenzialità. Ci siamo detti che quell’esperienza doveva durare solo 12 mesi e così è stato: l’area è stata chiuso a maggio 2018. In 12 mesi abbiamo personalizzato il percorso di uscita dai campi, famiglia per famiglia, e quell’area è stata smontata. Addirittura i container acquistati dall’amministrazione sono stati messi a disposizione delle associazioni del territorio”. A distanza di un anno si sono resi conto che “funzionano gli insediamenti abitativi diffusi nel territorio e non mettere dieci famiglie in uno stesso condominio”. Gli anziani vivono nelle case di riposo, invece i bambini, tutti inseriti a scuola, vengono seguiti per migliorare il rendimento scolastico. “Crediamo che sia un modello replicabile anche a livello nazionale se si attiva una giusta collaborazione con le forze dell’ordine – ha precisato -. Abbiamo anche noi le nostre periferie, sicuramente occorre evitare la messa in competizione tra gli ultimi sull’accesso alla casa, promuovendo progetti di housing sociale ed edilizia popolare. E bisogna avere una chiara volontà politica”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Crac bancari, rimborsi automatici sotto 35mila euro**

**Passa la linea del ministro dell’Economia. Soddisfatto il 90 per cento dei truffati**

Il confronto a Palazzo Chigi tra il governo e le associazioni che rappresentano i risparmiatori che si considerano truffati dai crac delle banche si conclude col via libera alla soluzione tecnica stabilita dal ministro dell’Economia Giovanni Tria, validata come legittima anche dall’Unione europea. Non tutti i risparmiatori verranno rimborsati automaticamente.

Riceveranno i rimborsi direttamente soltanto quelli con un reddito imponibile inferiore ai 35mila euro (per singola persona componente del nucleo familiare, inizialmente si parlava invece di Isee), oppure coloro che dispongono di un patrimonio mobiliare non superiore a 100.000 euro. Gli altri dovranno passare al vaglio di una verifica arbitrale davanti alla commissione dei 9 esperti indipendenti creata ad hoc, con regole semplificate e «tipizzate» per accelerare l’iter burocratico e concludere con un sì o con un no la pratica. Ma con tempi più lunghi, inevitabilmente.

L’indennizzo sarà pari al 30 per cento delle somme perdute per gli azionisti, mentre gli obbligazionisti subordinati riavranno il 95 per cento del capitale bruciato. Cancellato, perché ormai inutile, lo «scudo» che Tria chiedeva per i funzionari del suo dicastero, qualora si fosse andati dritti per la via su cui avevano insistito i vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e con il rischio di un danno erariale.

La soluzione adottata è stata illustrata ai presenti dal premier Giuseppe Conte. Erano presenti anche i ministri Giovanni Tria, grande vincitore di questa partita, e Riccardo Fraccaro, oltre ai sottosegretari Alessio Villarosa (M5S) e Massimo Bitonci (Lega). Diciassette delle associazioni di risparmiatori presenti hanno accettato la proposta del governo sul risarcimento; due associazioni di risparmiatori di Veneto Banca e Popolare Vicenza hanno invece dichiarato la loro contrarietà.

«Ha vinto la linea dei truffati, non c’è una linea Tria, Conte o Bruxelles. Abbiamo fatto passi avanti, è una soluzione innovativa, mai applicata», ha detto nel pomeriggio il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Sempre per Conte, con la soluzione trovata «verrebbe soddisfatto circa il 90% della platea, che beneficerebbe di un rimborso diretto».

Una stima che pare ottimistica alle associazioni, anche a quelle più in linea con il Tesoro durante la trattativa, che indicano un valore plausibile intorno al 40 per cento. Infine, il premier ha spiegato che «con gli accorgimenti che abbiamo introdotto che sono sul filo del rispetto della normativa europea» sono da escludere procedure d’infrazione in sede Ue.

«Ora ci sarà una modifica alla legge di bilancio, con il doppio binario flessibile» che consentirà comunque per tutti un rimborso «massivo e forfettario», ha affermato Bitonci al termine del tavolo con i risparmiatori, sottolineando che si tratta di «una grande apertura da parte della Commissione Ue, grazie al lavoro fatto da Tria, dagli uffici, dai sottosegretari. È forse la prima volta che la Ue dà la possibilità di un rimborso massivo». Secondo Bitonci dopo l’ok alla norma ci sarà «subito il decreto attuativo» nel fine settimana o la prossima settimana, in modo che «prima della fine di maggio si potrà aprire il portale e arriveranno le prime richieste».

Come detto, non tutte le associazioni hanno espresso il loro consenso (con un inconsueto voto per alzata di mano al tavolo di Palazzo Chigi). In ogni caso secondo Letizia Giorgianni, presidente dell’associazione Vittime del Salvabanche, è probabile che i rimborsi per i risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie non arriveranno entro il 2019, perché «non ci sono i tempi tecnici».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nei territori che sognano l’annessione a Israele la sfida è tra Netanyahu e il generale Gantz**

**Oggi seggi aperti per 6,3 milioni di persone**

Gary Schickman accarezza la fondina e sorride. «Sapevo che stavi per chiedermelo – anticipa -, perché porto la pistola… Non l’ho mai dovuta estrarre grazie a Dio. È una regola che ci siamo dati qui a Efrat. Se impieghi più di due lavoratori arabi devi essere armato o assumere una guardia armata. E non voglio buttare via soldi per una guardia». Gary è arrivato da New York nel 2007. «Io non ci pensavo, mia moglie sì - racconta -. Per il Thanksgiving del 2006 siamo venuti in vacanza in Israele. Un mese dopo avevamo deciso: questo è il nostro Paese». A New York Gary viveva in un bel quartiere ebraico, «una vita confortevole», ma alla fine qualcosa gli mancava. Ora ha aperto un servizio di catering e la pizzeria Phily Pizza nella piazzetta principale dell’insediamento di Efrat, mezz’ora di macchina a Sud di Gerusalemme.

Gli affari vanno a gonfie vele, la cittadina è quieta, con le sue casette a schiera a due piani, fra ciliegi e aiuole di rosmarini. Dalla strada panoramica si vede la valle scoscesa, verdissima per le abbondanti piogge di quest’anno, e sulla collina di fronte un altro insediamento, Neve Gabriel, un grumo bianco che riflette il sole del pomeriggio. «Vedi quelle vigne, gli oliveti – continua Gary – sono degli arabi. Attraverso spesso quella zona per il catering, anche per questo sono armato. Ma non ho mai avuto problemi. Impiego molti lavoratori arabi, mi hanno anche costruito la casa, mi salutano, qualche volta mi invitano nel villaggio di Wadi Nis a prendere un caffè. Alla fine la maggior parte vuol solo lavorare e portare a casa il pane».

Gary, come gli altri abitanti di Efrat, mette però i puntini sulle «i». Questo non è un «insediamento», è una «città», non siamo in «Cisgiordania», ma nella «Giudea», i palestinesi sono «arabi» e l’annessione dei Territori è un dato di fatto, anche se per il diritto internazionale sono occupati. Gary stava per votare Naftaly Bennett ma il colpo a sorpresa di Benjamin Netanyahu, la promessa di estendere la sovranità israeliana agli insediamenti, lo fa tentennare. Oggi oltre sei milioni di israeliani andranno alle urne e il premier ha dato un colpo di reni per sorpassare il rivale Benny Gantz. «Lo so che è una mossa elettorale ma voglio crederci. E bravo Bibi».

Il Likud non è però il partito più popolare. Pochissimi manifesti, mentre dilagano quelli del partito di destra Zehud, guidato da Moshe Feiglin, che campeggia con il suo volto profetico, marcato dagli occhiali rotondi. Dalia Levi, una signora sulla sessantina, è un’attivista e gira con un pacco di dépliant. La sua posizione sui palestinesi, pardon gli arabi, è meno conciliante. «Sono tutti traditori, ladri, assassini. Bibi ora promette ma per decenni ha negoziato, ha stretto la mano ad Arafat. Gli israeliani non si fidano più. La vera sorpresa sarà lo Zehud». Il partito è dato a 6 seggi. «Moshe non ha ambiguità. Ha sempre detto che dobbiamo annettere Giudea e Samaria. Gli arabi? Possiamo dar loro un bel po’ di soldi e convincerli ad andarsene».

Non tutti sono così ostili. L’insediamento cresce a ritmi forsennati, ha raggiunto gli 11 mila abitanti, ha due ospedali e sei scuole superiori. Ogni giorno 900 palestinesi passano il check-point per andare a lavorare nei cantieri e nei negozi. Karmel D. è una religiosa e una sionista convinta, è arrivata 40 anni fa dal New Jersey, per vivere nel kibbutz di Kfar Etzion. «Questa è terra ebraica ma deve essere per tutti - spiega -. Voglio uno Stato unico in pace con i palestinesi. Bisogna dar loro la cittadinanza, e anche il diritto di voto. È quello che vogliono. Invidiano la nostra democrazia». Ha anche pensato di votare per Gantz ma vuole qualcuno che le garantisca che «questo resterà Israele».

E pensa che bisogna tornare a occuparsi dei temi sociali, non solo di sicurezza. «Scuole, ospedali, le pensioni, i trasporti pubblici: è tutto un disastro». Soprattutto i trasporti sono un tema caldo. Ci sono pochi autobus e anziani e ragazzi senz’auto propria devono affidarsi all’autostop nella famigerata Gush Etzion Junction. È una desolata, ampia rotonda. A ciascuna delle fermate del pullman, difese da alti paletti di acciaio dipinti di giallo, ci sono soldati di guardia. Gli attacchi con armi da taglio, o macchine che cercano di investire la gente, sono frequenti. Molti ragazzi in attesa andranno oggi per la prima volta votare. E fra loro Gantz è più popolare: «Siamo nati con Netanyahu premier, è ora di cambiare».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trump minaccia 11 miliardi di dazi all’Europa**

**Escalation di Washington come rappresaglia per gli aiuti Ue agli aerei Airbus. Proposte tariffe anche su prodotti alimentari**

Il rappresentante al Commercio Usa ha proposto di applicare dazi su una lista di prodotti europei, del valore di 11 miliardi di dollari, che vanno dagli aerei ai prodotti alimentari, compresi il formaggio roquefort e l’olio d’oliva, come rappresaglia contro gli aiuti agli aerei europei Airbus. La mossa rappresenta una significativa escalation della tensione tra Washington e Bruxelles e arriva anche in un momento particolarmente delicato per l’Ue, con le elezioni al Parlamento europeo fissate per il prossimo mese e con l’Unione europa alle prese con un difficile negoziato sulla Brexit.

I prelievi proposti dagli Stati Uniti sui prodotti Ue si aggiungono alle tariffe statunitensi già imposte sulle importazioni europee di acciaio e alluminio e alla minaccia dell’amministrazione Trump di incrementare anche le tariffe sui prodotti automobilistici Ue per ragioni di sicurezza nazionale.

Durante una visita a Washington, lo scorso luglio, Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione europea, ha stretto un accordo con Donald Trump per avviare negoziati commerciali e astenersi dall’imporre ulteriori tariffe. Tuttavia quei negoziati non sono ufficialmente iniziati e le trattative preliminari non hanno fatto molti progressi. In particolare, gli Stati Uniti si sono lamentati della riluttanza dell’Ue a includere l’agricoltura nei colloqui.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Simone Pillon; il senatore ultrà della famiglia sotto processo per omofobia**

**Il leghista: “L’Arcigay fa adescamento nelle scuole”. E oggi via alla discussione della legge sull’affido condiviso di cui è autore**

dalla nostra inviata ALESSANDRA ZINITI

PERUGIA - "Lei...lei lo sa come si fa l'amore?" (Risate) "Quali sono i due ingredienti che servono?" (Risate) "Un maschio e...?" (Risate) "Una femmina", grida qualcuno dal pubblico. "Allora lei è un bullo omofobico" (Risate fragorose).

È un siparietto collaudato, ripetuto in giro per l'Italia, quello che - proprio mentre in Commissione giustizia entra nel vivo la discussione sul suo contestato ma mai ritirato disegno di legge sulla riforma dell'affido condiviso - potrebbe costare molto caro ( 200.000 euro la richiesta di risarcimento) al senatore leghista Simone Pillon, trascinato sul banco degli imputati da Omphalos, associazione Lgbt di Perugia affiliata ad Arcigay. Additati come adescatori di minorenni, si sono rivolti al giudice che ha rinviato a giudizio Pillon e ha fatto sequestrare e cancellare dal web il videoperformance del senatore che, di platea in platea delle sue tanto amate associazioni di famiglie, ha sostenuto, con tanto di volantini taroccati ad arte, che "quelli di Arcigay vanno nei licei e spiegano ai vostri figli che per fare l'amore bisogna essere o due maschi o due femmine e non si può fare diversamente e...venite a provare da noi, nel nostro welcome group". Tranne poi provare a giustificarsi in aula richiamando la sua "ironia sferzante, la satira dei libri di Guareschi, per arrivare al paradosso...". "Ma qui - obietta l'avvocato Saschia Soli, che lo ha trascinato in tribunale - non si parla né di satira né di paradosso né tantomeno di diritto di critica. Siamo di fronte a falsità che hanno trasformato un'opera di sensibilizzazione sociale in una campagna di adescamento".

L'episodio sul quale giovedi il giudice Matteo Cavedoni dovrà emettere la sentenza ha avuto come teatro il liceo scientifico Alessi di Perugia dove l'associazione Omphalos era stata invitata a tenere un incontro con gli studenti sul tema "Lotta al bullismo omofobico". "Spesso veniamo chiamati nelle scuole a dare il nostro contributo nella sensibilizzazione contro le discriminazioni, come riconoscere il bullismo omofobico. Portiamo anche materiale didattico sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e volantini informativi delle nostre iniziative - spiega Stefano Bucaioni, presidente di Omphalos - Pillon ha distorto i fatti, alterando il nostro materiale, omettendo quello (che ovviamente c'era) sull'amore tra due persone eterosessuali, facendoci passare per adescatori. Il giudice ha accolto la nosstra costituzione di parte civile e ha disposto il sequestro dei video ritenendoli "offensivi e lesivi della reputazione"".

Uno spiacevole inciampo per il senatore con il farfallino, 48 anni, bresciano, che a Perugia ( città nella quale si è trasferito per la moglie farmacista umbra) è quasi sconosciuto. Tranne ai suoi colleghi avvocati con i quali non c'è grande feeling. Qualcuno lo ha anche segnalato all'Ordine degli avvocati per quel suo fare disinvolto con il quale, negli anni in cui era consigliere nazionale del Forum delle famiglie, riusciva a drenare presso lo studio legale che condivide con la collega Sara Napoleoni in via Angeloni una causa dietro l'altra: separazioni, figli contesi, violenze in famiglia. Da quando è stato eletto senatore le sue presenze in tribunale si sono diradate ma non le obiezioni sul conflitto d'interesse con il disegno di legge che prevede la mediazione nel diritto di famiglia (a pagamento naturalmente). Nell'homepage del suo studio legale i i servizi offerti nel campo della mediazione familiare con tanto di riferimento al suo disegno di legge sono ancora ben evidenziati: "Ormai da diverso tempo anche in Italia, come in altri ordinamenti europei - si legge - si è ravvisata la necessità di una mediazione familiare. È in corso di approvazione una modifica al codice civile che conferirà grande rilievo all'attiività di mediazione nel corso dei procedimenti per la separazione dei coniugi".

Sono giorni complicati questi per Pillon a Perugia. Le elezioni amministrative sono alle porte, si vota il 26 maggio e la Lega ha affidato a lui il coordinamento della campagna elettorale sul territorio ma il suo disegno di legge non sembra calamitare consensi. Persino al Comune, dove la sinistra è minoranza, la settimana scorsa un ordine del giorno presentato dal Pd contro il ddl Pillon è passato a maggioranza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Sondaggi elettorali, Lega in flessione. Testa a testa tra Pd e 5Stelle per il secondo posto**

**L'alleanza gialloverde è sempre maggioranza nel Paese, secondo gli istituti demoscopici, ma scende sotto la soglia del 54. Per Swg, i dem tornano a superare il M5S. Per Tecné i pentastellati sono ancora avanti, ma solo dello 0,4 per cento**

L'alleanza gialloverde è ancora maggioranza nel Paese, secondo i sondaggi. Ma lontana dal traguardo del 60 per cento raggiunto nei mesi scorsi. Anzi, ora è sotto la soglia del 54%. È questo l'esito di due sondaggi pubblicati nella giornata di ieri.

Sondaggi elettorali, maggioranza in calo

Secondo Swg - che ha eseguito la rilevazione per il telegiornale de La7 - il partito di Salvini si attesta al 31,8 per cento, con un calo dell'1,1 per cento rispetto alla settimana prima. Una flessione senza precedenti in questi mesi di dominio incontrastato nei sondaggi. Sempre secondo Swg, il Partito democratico fa un balzo in avanti riconquistando la seconda posizione, come era accaduto tre settimane fa: 22,1 per cento, con un incremento dell'1,3 rispetto alla settimana precedente. Il Movimento 5 Stelle ha un calo dello 0,2 per cento, comunque molto più contenuto dell'alleato leghista, con cui duella quotidianamente su quasi ogni tema e si attesta al 22 per cento.

In quarta posizione Forza Italia, con l'8,9 per cento (meno 0,1 rispetto alla settimana prima). Fratelli d'Italia sale al 4,9 per cento (+0,3). A seguire +Europa con Italia in Comune di Pizzarotti al 3,1 per cento (+0,2), la Sinistra (che riunisce Sinistra italiana e Rifondazione) al 2,9, mentre Potere al popolo perde lo 0,2 per cento, attestandosi all'1,1.

Per Tecné, con il sondaggio realizzato per Quarta Repubblica di Mediaset, la Lega è al 31,9 per cento, stabile rispetto alla settimana precedente. I 5Stelle invece sarebbero in recupero, al 21,4 per cento (+0,4 rispetto al primo aprile), posizionandosi al secondo posto. Praticamente stabile il Pd al 20 per cento (meno 0,1). Forza Italia sale al 12,3 per cento (+0,2), Fratelli d'Italia al 4,7 (+0,1).

A un mese e mezzo dal voto per le Europee, ogni variazione dei sondaggi ha un valore amplificato. Le prossime decisioni del governo, a partire dal Consiglio dei ministri sul Def, potrebbero confermarlo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_